

# Sport



## Le rivelazioni di Gilles Delion ciclista di belle speranze sconfitto dall'era dell'Epo «Tutti sanno, ma ora basta»

La copia dell'articolo pubblicato nel giugno scorso da un quotidiano francese sulle rivelazioni del ciclista Gilles Delion

# «Una squadra italiana voleva farmi dopare»

Si chiama Gilles Delion. La bicicletta da corsa è la sua passione e oggi anche la sua rabbia. Perché Delion, professionista da otto anni, ha deciso di dire basta. Basta, innanzitutto con l'ipocrisia. Il ciclismo non è più uno sport pulito e lui, campione che qualche anno fa sembrava dovesse scalare i vertici delle classifiche mondiali, lo dice apertamente, chiamando i suoi colleghi corridori a una battaglia per tornare a fare sport, con allenatori al seguito e non con la corte di biochimici, endocrinologi, ematologi; e con farmacie ambulanti nei valigioni. Delion parla di uno sport, il ciclismo, la cui storia è stata fortemente devastata dall'ingresso dell'Epo, eritropoietina. Tant'è che si dovrà parlare di prestazioni pre-Epo e post-Epo. Lui non ci sta e si ribella, esprimendosi con grande amarezza, e rivelando fatti inediti, nell'intervista a «l'Unità» che pubblichiamo a fianco. Dopo aver «suonato la carica» nel giugno scorso, in un'intervista al giornale di Lione «Le Progrès», il 26 giugno scorso, in cui diceva al giornalista Luc Paganoni: doping? Tutti sanno nel mondo del ciclismo. E sanno anche che i controlli antidoping non servono quasi a nulla. Il dottor Flavio Alessandri, ex medico azzurro del ciclismo, lo ha detto con franchezza: «I controlli sono inutili, perché Epo, Acth e Gh sono invisibili». Poi il direttore dell'Istituto di medicina sportiva di Firenze indica una via: un pentito che faccia i nomi dei «dopatori», che spieghi quanti corridori hanno rischiato la vita, nella notte, per l'eccessivo abbassamento dei battiti cardiaci. Nomi e cognomi Delion (e gli altri) li sanno. Lo chiamano «le Chambérien», ma anche «il puro». Delion, certo è coraggioso. A 24 anni, vincitore del Giro di Lombardia (era il 1990), ha avuto la mononucleosi. È stato fermo. Eppure si è ripreso. Poi quando ha ricominciato a vincere, ha visto quelli del gruppo, quelli che aveva sempre battuto, i colleghi di tante salite, sfrecciargli davanti come siluri... «Problemi energetici», così ironicamente ha definito i suoi problemi Gilles. Nel frattempo aveva fatto la sua comparsa nella carovana dei ciclisti l'idea vincente di «farmacia-pesante».

La centrale del doping? In Italia. Lo rivela un corridore professionista, Gilles Delion, speranza del ciclismo francese travolta dall'era dell'Epo. «In Italia un medico e un allenatore mi hanno proposto sostanze proibite. Funziona così».

**ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI**  
ROMA. Un campione bruciato dall'avvento di un'era nuova, quella dell'Epo. Gilles Delion, è nato 30 anni fa, ha due figli, da otto anni fa il corridore professionista e nelle carovane lo chiamano le Chambérien, il ragazzo di Chambéry. Il coraggio, a questo ragazzo del sud francese, non manca. Così ha deciso di venire allo scoperto contro il ciclismo fasullo, contro l'avvento della biochimica nella preparazione di un corridore.

«Bisogna muoversi prima che ci scappi il morto, allora sarebbe troppo tardi per prendere consapevolezza del fenomeno», dice ed è amareggiato mentre parla al telefono dello sport che ama da quando era un ragazzo e di come è stato devastato dal doping. Delion ha vinto il Giro di Lombardia nel 1990, una tappa del Tour, a Valkenburg, nel 1992; la Classica delle Alpi nel 1994; poi vanta un terzo posto nella Milano-Sanremo, un quinto posto nella classifica generale della Coppa del mondo.

**Negli ultimi due anni sono stati pochi i risultati raccolti...**  
Ho avuto problemi, ma non esattamente di salute: una grande fatica. **Lei si è definito una vittima del «problema energetico»...** Proprio così. Una grande fatica, sicuro... **Doveva correre in Italia con l'Aki Cipiemme, quest'anno.** Ho corso con l'Aki, febbraio, marzo e aprile. **Poi?** Niente. Mi sono trovato a spasso. **Non andava bene?** La squadra sì; io ho avuto i soliti problemi. **La fatica?** E già... **Le hanno proposto soluzioni per superare questi problemi?** Loro no. No, non ho detto questo. **Le è stato però proposto di prendere sostanze dopanti per continuare a correre?** Sì, sì. Ma non ho mai detto che era all'Aki.

**Perché forse i corridori professionisti sono dopati a loro insaputa?** No certo. Lo sanno, lo sanno. Tutti sanno. Dire il contrario è essere ipocriti. Io condanno l'ipocrisia che regna in materia del doping. **Che cosa si può fare?** Dobbiamo domandare a Francesco Conconi, lui è un professore, è il presidente della commissione medica dell'Uci. Lui ha detto che tra poco potremo trovare l'Epo nelle urine. Se fosse vero andrebbe meglio, il ciclismo. Dobbiamo chiedere a queste persone di fare qualcosa. E se è meglio, se funziona, dobbiamo controllare anche il sangue degli atleti. Chissà, però, se è meglio. Ma dobbiamo trovare qualcosa per uscire da questa situazione terribile che si è creata. **Lei ha mai usato l'Epo, la famigerata eritropoietina?** No. **Qualcuno le ha proposto di prendere l'Epo, però lei ha detto di no...** Sì. **Chi gliela voleva dare, l'eritropoietina, un allenatore o un medico?** Tutti e due. **In Italia, è vero?** Sì, ma non voglio fare nomi, non è

questo il discorso che voglio fare. Io vorrei dire che così non va bene, non va bene per i professionisti, non va bene per i dilettanti, perché adesso è la stessa cosa tra i dilettanti, attenzione eh! Se non cambiamo qualcosa, la prossima volta in un'intervista parleremo di qualche corridore che è morto... **Lei conosce casi di ciclisti che per l'assunzione scriteriata di farmaci dopanti hanno rischiato la pelle? Dicono che ci sono stati due o tre casi di corridori che stavano per morire...** Sì, certo. Ho saputo di queste vicende. Proprio per questo io dico: bisogna fare qualche cosa e molto presto. **Ha mai avuto colleghi con problemi notturni di depressione dei battiti cardiaci? Dicono che si tratti del problema più urgente, nelle carovane ciclistiche...** Devo parlare dei colleghi? Che importanza. Parliamo di un mondo che è noto a tutti gli addetti ai lavori. **Parlate del problema-doping tra voi corridori?** Ne parliamo, ne discutiamo. Il problema è chiaro a tutti. **Lei ha voglia di correre ancora in bicicletta?** Sì, ora mi trovo bene, sto con la VTT. Ma il ciclismo così non è bello. Non è più bello come era prima dell'Epo. È lo stesso ma non è più bello. Tutti sanno che questo problema doping esiste, tutti dicono che non è più la stessa cosa. Ma lo sport rimane paralizzato, bloccato nelle mani di affaristi senza scrupoli.

**Senza Epo si può restare un ciclista di vertice?** Non lo so... Ma è certo che è difficile andare forte senza farmaci. E se vuoi restare in questo mondo... **Lei ha denunciato l'ipocrisia di un mondo che finge di non vedere il doping. Che risposte ci sono state?** Niente. Questo discorso non piace a tutti. Perché io in questo momento dico una cosa che tutti conoscono ma che non si può dire. Penso anche, però, che ci sono persone che sono contente, contente che qualcosa possa cambiare.

**Secondo lei sono tanti i corridori che la pensano così?** Sì, le cose devono cambiare. **C'è tanta onestà nel mondo delle due ruote...** I corridori fanno parte di un sistema d'affari che ora funziona così. Chiaro che ci sia paura di essere estromessi. Che dire ancora? Che il ciclismo è ormai... trompé sur la marchandise. No?

Ma il ciclismo così non è bello. Non è più bello come era prima dell'Epo. È lo stesso ma non è più bello. Tutti sanno che questo problema doping esiste, tutti dicono che non è più la stessa cosa. Ma lo sport rimane paralizzato, bloccato nelle mani di affaristi senza scrupoli.

**Secondo lei sono tanti i corridori che la pensano così?** Sì, le cose devono cambiare. **C'è tanta onestà nel mondo delle due ruote...** I corridori fanno parte di un sistema d'affari che ora funziona così. Chiaro che ci sia paura di essere estromessi. Che dire ancora? Che il ciclismo è ormai... trompé sur la marchandise. No?

**Secondo lei sono tanti i corridori che la pensano così?** Sì, le cose devono cambiare. **C'è tanta onestà nel mondo delle due ruote...** I corridori fanno parte di un sistema d'affari che ora funziona così. Chiaro che ci sia paura di essere estromessi. Che dire ancora? Che il ciclismo è ormai... trompé sur la marchandise. No?

**Secondo lei sono tanti i corridori che la pensano così?** Sì, le cose devono cambiare. **C'è tanta onestà nel mondo delle due ruote...** I corridori fanno parte di un sistema d'affari che ora funziona così. Chiaro che ci sia paura di essere estromessi. Che dire ancora? Che il ciclismo è ormai... trompé sur la marchandise. No?

L'olimpionico: «Mai più in canoa con questa federazione»

## Scarpa: «Potrei andare via»

ROMA. Daniele Scarpa ieri è stato molto duro nei confronti della Federazione italiana canoa e kayak: «Se non cambia la dirigenza, potrei chiedere l'affiliazione ad una federazione estera, vado anche a San Marino, se mi vogliono. Di certo in queste condizioni non salirei più su una canoa». Sono passati dieci giorni, da quando l'olimpionico azzurro ha rivelato a la Gazzetta dello Sport di essere stato dopato a sua insaputa da un medico federale ai mondiali del '94. E nel breve arco di tempo intercorso fra la denuncia e oggi, l'atteggiamento del mondo della pagaia nei confronti del canoista è cambiato radicalmente: da idolo e uomo immagine, l'azzurro è or-

ta da me ai miei superiori in Polizia (Scarpa è tesserato per le Fiamme Oro, ndr), al Coni non possono pretendere di sapere da me questioni che sono coperte dal segreto istruttorio. Scarpa ha aggiunto anche di aver ricevuto una telefonata di Pescante, il presidente del Coni, che «mi ha detto di non essere in grado di esprimere giudizi sulla vicenda, ma ha anche affermato che posso rivolgermi a lui per qualsiasi cosa: è stata una chiamata che mi ha dato fiducia». Nel week end scorso a Cagliari l'assemblea elettiva della Federacanoa ha confermato alla presidenza Francesco Conforti (sia pur con un congruo numero di

## CYCLISME Delion sonne la charge

Aujourd'hui licencié à l'AS Berthelot-Mermoz à Lyon, Gilles Delion pourrait se tourner vers le VTT, dont il disputera les championnats de France dimanche prochain à Métabief. Il dresse le bilan de sept années passées chez les professionnels et condamne l'ipocrisie qui règne en matière de dopage.

SE NOTRE SAVOIR SPECIAL... Aujourd'hui licencié à l'AS Berthelot-Mermoz à Lyon, Gilles Delion pourrait se tourner vers le VTT, dont il disputera les championnats de France dimanche prochain à Métabief. Il dresse le bilan de sept années passées chez les professionnels et condamne l'ipocrisie qui règne en matière de dopage.



	Controlli		Sanzioni	
	in gara	in allenamento	Anabolizzanti	Stimolanti
Atletica	Sì	Sì	4 anni	3 mesi
Basket	Sì	Sì	1 anno	3 mesi
Boxe	Sì	No	2 anni	3 mesi
Ciclismo	Sì	Sì	6 mesi - 1 anno	fino a 3 mesi
Scherma	Sì	No	2 anni	3 mesi
Calcio	Sì	No	a discrezione	a discrezione
Ginnastica	Sì	Sì	a discrezione	a discrezione
Canottaggio	Sì	Sì	a vita	3 mesi
Tiro a volo	Sì	No	2 anni	3 mesi
Nuoto	Sì	Sì	2 anni	3 mesi
Sci	Sì	Sì	non specificato	non specificato
Tennis	Sì	Sì	1 anno	3 mesi
Pallavolo	Sì	No	1 anno	3 mesi
Sollevamento pesi	Sì	Sì	a vita	-



scade bianche: ben 63). Scarpa s'era candidato come consigliere ma non è stato eletto. «Credo che questa gestione federale - ha aggiunto Scarpa - non andrà avanti a lungo... Quando crollerà? Quando usciranno certi nomi da un certo dossier. Allora ci sarà un po' di pulizia nell'ambiente. La verità è che bisogna farla finita con i dirigenti incapaci, io vengo chiamato dappertutto a parlare con i bambini di etica e di morale e poi mi trovo davanti la mia federazione che sostiene che sono un bugiardo. Io non posso andare in giro proponendo, da campione olimpico, discorsi di etica e correttezza, avendo alle spalle una federazione che mi diffama e che mi dà del bugiardo». Anche Antonio Rossi, compagno di squadra in azzurro di Scarpa, è iscritto alla European school, ma ieri non s'è visto. Rossi nei giorni scorsi ha criticato con toni molto violenti Scarpa, definendo la sua denuncia una grande calunnia. Ora i rapporti tra i due olimpionici sono gelati, forse proprio per questo ieri Rossi ha evitato l'incontro. «All'assemblea federale di pochi giorni fa - ha raccontato Scarpa - io e Antonio non abbiamo nemmeno incrociato lo sguardo. È una cosa strana per chi ha condiviso certi momenti, mi ha fatto molto male, ho provato una sensazione molto brutta».